

LIFE IS SO CONTEMPORARY

L'arte sa scendere nelle pieghe di una quotidianità che noi non osiamo indagare, che rifuggiamo, e ce la restituisce su un altro livello, attraverso altri linguaggi: ci riappropriamo così di una realtà che altrimenti non avremmo compreso, di parole che non avremmo ascoltato, di esperienze che non avremmo potuto – o voluto – vivere.

L'arte sa cogliere la contemporaneità meglio di quanto i nostri occhi e la nostra mente non siano più in grado di fare, tempestati da messaggi veloci, da informazioni sfuggenti, da conversazioni efficaci ma prive di senso, da azioni efficienti ma impersonali, da ritmi che non sono i nostri, da una quotidianità che spesso sembra non appartenerci e che, forse, attraverso l'arte possiamo tornare a riconoscere come nostra, sentendo di farne parte. La contemporaneità si nutre dell'intreccio tra la dimensione più intima dell'uomo e la storia collettiva dell'umanità.

Sembra comprimere il passato e il futuro, l'inizio e la fine, in un'incertezza che è insieme ragione e conseguenza di speranze e paure.

Il contemporaneo è quotidiano, ed è per mezzo dell'arte che possiamo sentire di farne parte, riconciliarci con esso. Abbiamo voluto compiere un percorso nelle emozioni e nelle esperienze più intime del nostro essere, ogni giorno, nella quotidianità, donne e uomini contemporanei.

Abbiamo voluto raccontare, attraverso i diversi generi, un'arte capace di rappresentare e sublimare quel piano inclinato che rappresenta la vita di ciascuno di noi. I **Babilonia Teatri** lo fanno con *The rerum natura*: la vita e la morte, la morte in tutte le vite e in ogni fase di una vita, una danza della natura umana nella sua intimità più profonda. E poi, con *Pinocchio*, ci portano per mano con *Gli amici di Luca* in un mondo di confine, spesso oltre confine, che nella sua cruda autenticità riflette la realtà di ciascuno, una realtà che noi, da dentro, spesso non sappiamo vedere. Con la danza piena di energia di *Calore*, riallacciato nell'ambito del progetto RIC.Cl., **Enzo Cosimi** ci offre l'esperienza di una destrutturazione dei nostri schemi "adulti" per riportarci ad una condizione infantile nella quale riscoprire la pulsione di calda giovinezza. Ed è ancora attraverso il gesto danzato che **Ambra Senatore**, nel suo *John*, incontra il pubblico disegnando i tratti di un'umanità molteplice, in uno sfumato incontro tra realtà e funzione scenica, usando il corpo anche per rappresentare "il nostro stare ed agire quotidiano". In un gioco di rimandi tra corpi e suoni, *Ora non hai più paura*, la seconda parte della *Trilogia della gioia* del **Teatro Valdoca**, racconta i misteri delle umane relazioni, senza dare risposte, ma percorrendone i silenzi e le paure. Ed è con la musica che **Peter Brook**, nel suo ultimo spettacolo, *The Suit*, che presentiamo in corealizzazione con il Teatro di Roma, accompagna un percorso scenico che parte dall'immagine di un tradimento scoperto, da un marito nell'armadio e da un amante che fugge lasciando un abito che diventerà causa e simbolo della rovina di una donna, per raccontare le emozioni più intime di questi interpreti delle passioni e frustrazioni umane. Le voci di **Chiara Guidi** ed **Ermanna Montanari** in dialogo tra loro, in *Poco lontano da qui*, diventano esse stesse significato di un'esperienza vissuta, di una verità che urge raccontare, di una testimonianza intima e collettiva, che inizia dalla Cecenia raccontata dai disegni di Igort, per arrivare dentro la storia di ciascuno. **Daria Deflorian** e **Antonio Tagliarini** scelgono due modalità diverse per gli incerti confini tra finzione e verità. In *Reality*, coinvolgono il pubblico in un dialogo con Janina Turek, interpretando la quotidianità di una donna che affida ai suoi quaderni 50 anni di azioni di ogni giorno, minuziosamente annotate, a ricordarci la nobiltà di ogni gesto, una memoria individuale che diventa una storia comune, la storia di ciascuno. E accompagnano il loro lavoro con una installazione che racconterà questo mondo fatto di cose, che appartiene ad ognuno di noi.

Ci sono altri aspetti della nostra contemporaneità meno intimi, ma altrettanto dirompenti.

Ascanio Celestini ci provoca con i suoi *Discorsi*: in un momento in cui la lacerazione tra cittadini ed istituzioni, tra governanti e governati ha generato sfiducia e crisi della rappresentanza democratica ma anche, forse, una maggiore consapevolezza critica e civica, gli aspiranti tiranni interpretati da Celestini sono un monito e un campanello di allarme. **Alessandro Baricco** ci propone incontri inediti – e talvolta arditi – attorno a grandi questioni culturali e del nostro tempo: inizierà con Kete Moss e il Gusto per proseguire con Tucidee e la Giustizia, Luigi XVI e il tempo, Proust e la scrittura.

Quest'anno, inoltre, il programma del Palladium – Università Roma Tre si arricchisce di alcune collaborazioni alle quali teniamo e che ancora ci consentono di far raccontare all'arte il contemporaneo. Abbiamo dedicato un focus alla scena artistica pugliese a cura del Teatro Pubblico Pugliese. **Teatro Koreya** e i **Sud Sound System** mettono in scena la ballata che racconta la vita del malavitoso pugliese Domenico Carunchio. I personaggi "tragici" delle *Braci* di **Roberto Corradino** compiono un viaggio di improvvisazione negli interrogativi della vita. La *Dura madre*, di **Fibre Parallele**, con quei figli che rivivono dalla sua morte, in un dolore atavico ed insieme salvifico. Il *Re-Play* di **Antonio Carallo** che riutilizza in modo inedito frammenti delle opere di Pina Baush e Jérôme Bel.

Inoltre, ospitiamo quest'anno *Provincia in scena*, un appuntamento promosso da Provincia di Roma e ATCL, con *Mercuzio non deve morire* l'ultima produzione che **Armando Punzo** ha realizzato con la **Compagnia della Fortezza di Volterra** nell'adattamento con la partecipazione dei cittadini della Garbatella, e la rassegna sulla nuova drammaturgia italiana con **Accademia degli Artefatti**, **Veronica Cruciani** e **Massimiliano Civica**. Infine, la collaborazione con due progetti messi in scena a Roma. Il primo, proposto dal Teatro Furio Camillo, è *Black Reality* di **Gianluca Riggi** e **Valerio Gatto Bonanni** che, in questa edizione, racconta l'attesa – quella del migrante – come emblema della precarietà del nostro esistere quotidiano. Il secondo è *Aldo Moro* di e con **Daniele Timpano**, già protagonista della scorsa stagione del Palladium che sarà in scena al Teatro dell'Orologio per i 54 giorni che effettivamente durò la prigionia di Aldo Moro, occasione per ripercorrere le vicende di quel tempo, attraverso gli occhi di un giovane che le ha solo sentite raccontare, e ne è stato penetrato e permeato in modo involontario ma imprescindibile. Anche quest'anno, fanno parte del nostro programma la stagione dei concerti dell'**Orchestra di Roma Tre**; il **Festival Teatri di Vetro**, realizzato da Triangolo Scaleno Teatro, in collaborazione con la Fondazione Romaeuropa, Palladium Università Roma Tre e l'Assessorato alle Politiche Culturali della Provincia di Roma, grazie al quale, ormai da sette anni, la scena teatrale indipendente di Roma invade il Palladium e gli spazi della Garbatella; il progetto *Un anno stregato*, curato dalla **Fondazione Bellonci**, che per il secondo anno ci porterà ad incontrare i protagonisti del *Premio Strega*; **Cortoons**, il Festival Internazionale dedicato al cortometraggio di animazione, giunto alla sua sesta edizione; momenti di dibattito e discussione, come nel caso del *Convegno Italia Danza: Pensare, formare, divulgare*, a cura dell'associazione **Italiana Ricerche sulla Danza – AiRDanza**. Non mancheranno il **Roma3FilmFestival**, i concerti della **Scuola di Musica Popolare di Testaccio**, gli appuntamenti promossi dal **Municipio XI** di Roma Capitale, il ciclo espositivo curato da **NUfactory** e i momenti di dialogo e confronto, presentazioni e performance, arricchiti dagli appuntamenti di **Waiting for DNA** (danza nazionale autoriale) che da quest'anno comincia anche un nuovo percorso con *DNAkids* all'Opificio Telecom Italia.

E continua anche **Appena fatto!**, la serie di dialoghi con gli artisti alla fine degli spettacoli, curata con **Rai Radio 3**.

Anche questa stagione rimane fedele alla vocazione che il Palladium ha costruito durante questi dieci anni di attività: un teatro che fosse anche altro, luogo di incontri e incroci tra percorsi e linguaggi, palcoscenico radicato nella città ma aperto sul mondo.

Fabrizio Grifasi
Direttore Fondazione Romaeuropa